

INCONTRO 3

"Il bene non ha la tessera del gruppo"

Destinatari:	Quinta primaria (10-11 anni)
Tema:	Accoglienza, superamento dei pregiudizi, apertura agli altri e valore del bene ovunque si manifesti.

1. PRIMA PARTE «I bollini colorati»

Svolgimento del gioco

1. I ragazzi chiudono gli occhi.
2. Il catechista attacca sulla fronte di ciascuno un bollino colorato. La maggior parte dei colori si ripete (es. cinque rossi, cinque blu, cinque gialli), ma uno o due ragazzi ricevono un colore unico.
3. Nessuno può vedere il proprio bollino.
4. **Prima consegna (senza parlare):** «Formate dei gruppi.»
 - *Dinamica tipica:* I ragazzi si raggruppano spontaneamente per colore; chi ha il bollino unico resta inevitabilmente fuori. Il catechista lascia durare questo momento qualche secondo.
5. **Seconda consegna:** «Ora formate gruppi in cui ci siano più colori diversi possibile.»
 - *Dinamica tipica:* Improvvisamente chi era escluso diventa il più cercato e desiderato per completare il gruppo.

⚠ Nota per il catechista: Il bollino unico va dato a ragazzi sereni e sicuri di sé, mai a chi sta già vivendo momenti di difficoltà o insicurezza nel gruppo. In alternativa, può prenderlo il catechista stesso. Nel momento del confronto, è importante dare la parola per primi a chi è rimasto inizialmente fuori.

Domande per il confronto a caldo

- ? Nessuno ha detto a voce di dividersi per colore: perché l'abbiamo fatto spontaneamente?
- ? Com'è stato, per chi è rimasto fuori, trovarsi escluso?
- ? Che cosa è cambiato improvvisamente quando è arrivata la seconda regola?

Proposta narrativa-biblica: «Quello che non ci seguiva» (Mc 9,38-40)

Leggiamo il passo del Vangelo MC 9.38-40

Facciamo portare il Vangelo.

Consegna scheda e leggiamo il racconto...lasciando ai ragazzi completare e rispondere

(Subito dopo questo racconto, si legge il testo originale dal Vangelo di Marco 9,38-40).

Confronto di gruppo

Per il catechista I tre dettagli chiave da scoprire insieme ai ragazzi

- 1. Chi parla (Giovanni):** È uno dei pescatori chiamati sulla riva nel primo incontro con Gesù. Questo ci mostra che anche chi è stato scelto da Gesù può chiudersi nella gelosia e nella chiusura mentale. Il brano, non a caso, viene subito dopo quello del bambino in mezzo: i discepoli non hanno ancora capito la lezione.
- 2. Il motivo:** Giovanni non dice che quell'uomo stava facendo del male; dice semplicemente che «non ci seguiva» (e non dice nemmeno «non seguiva te»). I discepoli hanno messo se stessi e il loro gruppetto al posto di Gesù. C'è anche un dettaglio ironico: poco prima (Mc 9,18) proprio i discepoli non erano riusciti a guarire un ragazzo. L'uomo "di fuori" riesce quindi dove loro avevano fallito.
- 3. La risposta di Gesù:** «Non glielo impedito» e «chi non è contro di noi è per noi». Il bene non ha bisogno della tessera di iscrizione a un club esclusivo: dove qualcuno fa il bene, lì c'è già lo Spirito di Gesù.

3. Preghiera finale

Io non ero dei Dodici

Incontro di catechismo – quinta primaria – Marco 9,38-40

Il racconto

Parla l'uomo senza nome di cui racconta il Vangelo

Io non ero uno dei Dodici. Non camminavo con loro lungo le strade della Galilea, non mangiavo alla loro tavola, non conoscevo i loro segreti. Di Gesù avevo solo sentito parlare: al mercato, al pozzo, sulla porta di casa. Dicevano che guariva i malati, che parlava di un Dio che è Padre, che non cacciava via nessuno. E io, senza averlo mai visto da vicino, mi fidavo di lui.

Un giorno, nel mio villaggio, c'era un ragazzo che stava molto male. Soffriva da tanto tempo e nessuno riusciva ad aiutarlo. Suo padre non sapeva più cosa fare. Io non sono un sacerdote, non sono un maestro. Ma mi sono avvicinato, gli ho messo una mano sulla spalla e ho pregato: «Nel nome di Gesù, sii libero da questo male». E il ragazzo si è rialzato. Ha smesso di tremare. Suo padre piangeva di gioia, e anch'io.

Proprio in quel momento sono arrivati alcuni uomini. Li riconobbi subito: erano i suoi discepoli, quelli che lo seguivano ovunque. Pensavo che sarebbero stati contenti. Invece uno di loro, un pescatore dalla voce forte, mi ha puntato il dito contro: «Smettila! Non puoi usare il nome del Maestro. Tu non sei dei nostri!».

Alle parole dei discepoli mi sono sentito piccolo e sbagliato, come uno che bussa a una festa e si vede chiudere la porta in faccia. Mi sono chiesto se avevo fatto qualcosa di male, se per voler bene a Gesù bisognasse avere un permesso speciale.

Ma quando il Maestro ha detto «Non glielo impediti... chi non è contro di noi è per noi», allora ho capito che il suo cuore è molto più grande di qualsiasi gruppo. Ho capito che il bene fatto nel suo nome è sempre suo, da chiunque venga. E ho capito che io, anche senza camminare con loro, non ero mai stato fuori.

Ora leggiamo il Vangelo: Marco 9,38-40

Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impediti, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».

Per riflettere

1. **Ti è mai capitato di sentirti "fuori"?** Pensa a una volta in cui un gruppo (in classe, in squadra, nel cortile) ti ha fatto capire che non eri dei loro. Come ti sei sentito? C'è stato qualcuno che, come Gesù, ha detto «lascialo stare, può stare con noi»?

2. **E tu, hai mai chiuso la porta a qualcuno?** A volte diciamo «no, tu non giochi con noi» solo perché quella persona è nuova, è diversa o non fa parte del nostro gruppetto, anche se non ha fatto niente di male. Perché secondo te succede? Cosa si prova a essere dalla parte di chi decide chi entra e chi no?

3. **Chi sta facendo del bene vicino a te, anche se non è "dei tuoi"?** Pensa a un compagno, un vicino o una persona che non frequenti molto ma che fa qualcosa di buono. Cosa potresti fare questa settimana per fargli sentire che è "per noi" e non "contro di noi"?